

E non basta ancora: sotto forma di *postface* al poemetto è aggiunta in prosa una regola poetica a tutti nota, che non è poeta colui che non è capace di saltar a capofitto dal quarto piano (a quale scopo? non riesco ancora a capirlo; ma ammettiamo che ciò sia proprio necessario, per essere poeta; non voglio discutere). Non so con certezza come i lisboniani avrebbero accolto il loro « Mercurio » ma mi pare, che avrebbero subito, sul posto, in piazza, fatto giustizia sommaria del loro celebre poeta, e non per aver egli scritto una poesia senza verbi, ma perchè, invece dei trilli degli usignoli essi avevano sentito certi altri trilli sotto terra e invece dell'agitarsi del ruscello era avvenuto un movimento tale che aveva agitata tutta la città, così che i poveri lisboniani non solo non avevano avuta la voglia di osservare

Nelle nuvolette pensierose la porpora della rosa

o

Il riflesso dell'ambra;

ma era perfino sembrato troppo offensivo e non fraterno il procedere del poeta, che aveva cantate delle cose tanto piacevoli in un tale momento della loro vita.

Si capisce che, dopo aver giustiziato il loro

---

dretti di Fet ne accresce ancora di più l'incanto, eccitandolo l'immaginazione del lettore e costringendolo ad aggiungere ciò che non ha detto l'artista ». Cfr. Skabicevskij. op. cit. pag. 503.

N. d. T.